

## □ Interpellanza n. 5

presentata in data 29 aprile 2016

a iniziativa del Consigliere Celani

**“Attuazione sui territori delle politiche Industriali della Regione Marche. Il Ruolo di PICENO CONSIND”**

Premesso:

- che il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Ascoli Piceno, ente di diritto pubblico a base associativa, è stato costituito con D.P.R. 8/1/1964 n. 103, ai sensi dell'art. 21 della Legge 29/7/1957 n. 634, “Provvedimenti per il Mezzogiorno”;
- che tale norma prevedeva che, “allo scopo di favorire nuove zone industriali”, di cui fosse prevista la concentrazione in una determinata zona, i Comuni, le Province, le Camere di Commercio ed altri enti interessati avrebbero potuto costituirsi in consorzi con il compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura della zona, quali gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di approvvigionamento di acqua e di energia per uso industriale e di illuminazione, le fognature, le sistemazioni dei terreni, nonché tutte quelle opere di interesse generale idonee a favorire la localizzazione industriale;
- che successivamente, a seguito del decentramento amministrativo operato dalla Legge delega n. 382/75, tutte le competenze statali in materia di Assetto e Controllo dei Consorzi di Sviluppo Industriale sono state trasferite alle Regioni, tant'è che la Regione Marche, in attuazione della suddetta normativa ha emanato la L.R. n. 7 del 7/3/1984, con cui tale Consorzio è stato profondamente riordinato ed ampliato, assumendo la nuova denominazione di “Consorzio per la Industrializzazione delle Valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino”, con la partecipazione obbligatoria della Provincia di Ascoli Piceno, dei Comuni compresi nell'area dell'ex Cassa del Mezzogiorno, delle Comunità Montane del Tronto e dei Sibillini, della Camera di Commercio di Ascoli Piceno e della Finanziaria Regionale Marche (SVIM), attribuendogli tuttavia la natura di Ente pubblico non economico;
- che la legge 317/91 - art. 36 -, senza mutare l'allora vigente disciplina dei Consorzi di Industrializzazione, li ha espressamente qualificati Enti Pubblici Economici;
- che, in seguito a tale quadro normativo dei Consorzi Industriali delineato dal legislatore nazionale, la Regione Marche ha emanato la legge n. 48 del 19/11/1996 ad oggetto “*Ordinamento dei Consorzi di sviluppo industriale*”, confermando la natura economica di tali enti e la loro ampia autonomia nello svolgimento delle funzioni già attribuite dalla legislazione statale;
- che la citata legge regionale n. 48 del 19/11/1996, abrogando la precedente L.R. n. 7 del 7/3/1984, ha provveduto ad un ulteriore riordino del Consorzio delineando in modo più puntuale e circostanziato i compiti dei Consorzi che vanno da quelli tradizionali di organizzazione, urbanizzazione, infrastrutturazione, acquisizione e cessione di aree industriali, a quelli più innovativi di:
  - realizzazione e gestione di reti di più rilevante peso tecnologico, quali l'energizzazione, la depurazione e l'intermodalità;
  - organizzazione ed erogazione di servizi immateriali alle imprese sia per le attività produttive che per quelle del terziario come l'assistenza, l'organizzazione aziendale e la formazione del personale;

Premesso altresì:

- che con Legge Regionale 4 Dicembre 2008 n. 35 la Regione Marche ha inteso, tenuto conto della esigenza di una diversa e più efficace presenza sul territorio da parte di PICENO CONSIND, procedere ad un ulteriore riordino del Consorzio, attribuendo ad esso un nuovo oggetto sociale ed al tempo stesso, ai fini della razionalizzazione e riduzione dei costi, nonché per assicurarne l'efficacia e l'efficienza dell'attività, ha proceduto alla riduzione del numero dei componenti del Comitato Direttivo e del Consiglio Generale;
- che sin dalla sua costituzione (1964) il PICENO CONSIND, ha svolto un importante e fondamentale ruolo di supporto al mondo imprenditoriale per lo sviluppo economico e produttivo

del comprensorio, mettendo a disposizione dello stesso una serie di infrastrutture e servizi, creando le condizioni favorevoli ai numerosi insediamenti con conseguenti positivi riflessi sull'occupazione;

Considerato:

- che il venir meno degli "*effetti benefici*" (finanziamenti) dell'allora Cassa per il Mezzogiorno, e successivamente dell'Agensud, hanno, di fatto, cancellato le ragioni per cui tale consorzio era stato istituito, mettendone quindi in discussione la sua esistenza;
- che l'organo di controllo interno (Collegio dei Revisori dei Conti) nelle relazioni che vanno dal 2000 al 2007 ha costantemente rilevato che la situazione economico-finanziaria del Consorzio era caratterizzata da uno squilibrio tra le entrate "fisse" e le uscite "fisse";
- che pertanto il recupero strutturale di efficienza ed economicità dell'Ente non poteva essere assicurato solo dall'attività di "*immobiliarista*", attraverso la vendita di aree e reti di proprietà del Consorzio, viste le profonde ristrutturazioni delle imprese storiche di medio-grandi dimensioni presenti nell'agglomerato industriale, e l'incipiente crisi economica che rallentava, fino a quasi azzerare l'arrivo di nuovi insediamenti;
- che quindi a tale situazione di bilancio particolarmente complessa, si è nel tempo affiancata un proliferare di contenziosi legali che hanno, di fatto, deteriorato pesantemente il clima di fiducia nell'Ente, fino a considerarlo, da parte del sistema economico-produttivo del Piceno, e dell'opinione pubblica in genere, quasi un "*ostacolo*" ai nuovi insediamenti ed in generale al sistema delle imprese, visti gli "enormi costi" dei servizi offerti dall'Ente e la sua struttura non più necessaria per i compiti inizialmente affidatigli;

Considerato altresì:

- che per accertare quanto sopra, ed il regolare funzionamento del Consorzio, la Giunta regionale nella seduta del 22/09/2008, così come previsto dall'art. 12 della L.R. 48/96 (Controllo e Vigilanza), ha disposto una ispezione, incaricando a tal fine, l'allora dirigente del Servizio Industria, Artigianato ed Energia (nota n. 0533096 del 24/09/08);
- che al termine di tale ispezione, il dirigente dal Servizio sopra indicato, con nota prot. 48908 del 26/01/2009, ha trasmesso all'allora Presidente della Giunta regionale, una relazione sull'esito dell'attività ispettiva svolta, evidenziando principalmente problemi di carattere finanziario, e l'esistenza di procedimenti giudiziari che rendevano problematico il proseguimento dell'attività, e la necessità di ridefinire la missione dell'Ente stesso;

Visto:

- che la Giunta regionale, dopo aver esaminato la relazione ispettiva e condividendo le proposte in essa contenute, nella seduta del 2 febbraio 2009, con atto n. 157, ha deliberato lo scioglimento degli organi del Consorzio PICENO CONSIND, nominando Commissario Straordinario, il Presidente pro-tempore della Provincia di Ascoli Piceno, incaricandolo di provvedere all'Amministrazione del Consorzio e alla redazione di un nuovo piano industriale, sentiti i soggetti consorziati;

Visto altresì:

- il piano industriale redatto dal Commissario straordinario e trasmesso alla Giunta regionale il 18/09/2010;

Constatato:

- che il Commissario straordinario, prima di formulare la proposta di riordino e risanamento dell'Ente, aveva accertato al 1/07/2010 un debito del Consorzio verso terzi, banche comprese, di 34.200.000,00 €.

Considerato:

- che nell'Aprile 2011 è cessato il Commissariamento straordinario con la conseguente ricostituzione degli organi statutari, con l'obiettivo (?) di procedere al risanamento, riordino e/o trasformazione dell'Ente;

Accertato:

- che gli esercizi finanziari dell'Ente (intesi come complessiva gestione finanziaria) dopo l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo (Aprile 2011) si sono chiusi tutti con un pesante disavanzo così come di seguito riportato:

○ Anno 2012	- 3.909.968,00	Euro
○ Anno 2013	- 4.345.421,21	Euro
○ Anno 2014	- 7.987.241,46	Euro

Visto:

- il Giudizio di Parificazione del rendiconto Generale della Regione Marche 2014, in cui il Procuratore Regionale nella Sua requisitoria si associa all'invito rivolto alla Regione dalla Sezione del Controllo *"a valutare attentamente, nel contesto di una più estesa riconsiderazione delle modalità attraverso cui la Regione stessa intende attuare le proprie politiche industriali, la posizione dei Consorzi industriali regionali, tenuto conto del consolidamento dei risultati di bilancio negativi da essi registrati nell'ultimo triennio"*;

Valutato:

- che il Piano Industriale elaborato dal commissario straordinario, e trasmesso come innanzi detto nel settembre del 2010 alla Giunta regionale, prevedeva la ridefinizione complessiva della "missione" dell'Ente, nonché la proposta di ristrutturazione della sua organizzazione istituzionale e del personale, che in toto o in parte, poteva essere assorbito dagli Enti consorziati, o da altri Enti pubblici economici presenti sul territorio, ai quali poteva essere affidata la gestione di alcuni servizi consortili, alla stregua di quanto era già stato fatto per il personale dei soppressi Consorzi di Bonifica, eliminando così il "forte" disavanzo strutturale nella gestione corrente (allo stato attuale, il personale si compone di 13 unità di cui uno part-time, uno in distacco sindacale ed uno in aspettativa);

## INTERPELLA

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) a quanto ammonta, ad oggi, il debito consolidato del Consorzio verso terzi, Istituti di credito compresi;
- 2) quanti e quali sono i contenziosi in essere del consorzio, e quali somme sono state accantonate, per sopperire ad eventuali soccombenze;
- 3) se sono esatti gli importi dei disavanzi registrati dal Consorzio negli esercizi finanziari 2012-2013-2014;
- 4) quante e quali sono le infrastrutture consortili attualmente di proprietà di PICENO CONSIND, e quali, eventualmente, gestite da terzi, quali procedure sono state eseguite per il loro affidamento, e a quanto ammontano, per ciascuna infrastruttura, i canoni concessori;
- 5) quanti e quali servizi PICENO CONSIND fornisce alle aziende presenti nell'Agglomerato Industriale;
- 6) qual'è l'importo delle singole tariffe applicate per i servizi di Acquedotto industriale, depurazione, smaltimento rifiuti speciali, fornitura gas-metano, ecc., e se le stesse sono in linea con quelle praticate dai Consorzi limitrofi, con particolare riferimento a quelli situati sul versante abruzzese (prov. di Teramo);
- 7) qual'è l'attuale prezzo di vendita al mq. delle aree industriali, artigianali e comprensoriali di proprietà del Consorzio, e quali sono gli oneri concessori che devono sostenere attualmente le imprese di nuovo insediamento (da intendersi, oneri consortili, distinti per natura, ed eventualmente anche comunali);
- 8) quanti e quali sono le Società, a qualsiasi titolo, partecipate da PICENO CONSIND, chi sono gli Amministratori nominati in rappresentanza dell'Ente e a quanto ammontano le loro indennità;

- 9) se è vero che il Consorzio ha beneficiato negli anni, di contributi e finanziamenti statali, che in alcuni casi hanno raggiunto l'85% (ed a volte l'intero importo) dei costi occorrenti alla realizzazione delle singole infrastrutture consortili;
- 10) come si giustifica quindi, alla luce di quanto sopra, il forte indebitamento accumulato dal Consorzio, e nel caso, quali scelte di politica industriale sono state quindi errate;
- 11) se ritiene, così come più volte ripetuto da alcuni Enti territoriali e dalle Ass.ni di categoria (vedasi Confindustria) che la missione del Consorzio sia "*abbondantemente scaduta*" già da oltre un decennio, essendo venute meno tutte le ragioni per cui l'Ente fu costituito, anzi attualmente rappresenta quasi un "ostacolo" allo sviluppo industriale del Piceno, considerato, così come ampiamente ricordato dal Collegio dei revisori dei conti negli anni trascorsi, che l'equilibrio economico-finanziario si basava esclusivamente sulla compravendita delle Aree, svolgendo l'Ente quindi, in prevalenza attività da "immobiliarista";
- 12) se pertanto non ritiene, in tempi brevissimi, procedere alla sua messa in liquidazione, o alla sua rivisitazione/ristrutturazione, cambiandone la "missione" e trasformandolo in un Ente per la sola promozione e sviluppo industriale del Piceno;
- 13) se, essendo prossime le scadenze degli organi statutari (giugno 2016), ritiene utile, necessario ed improcrastinabile nominare un Amministratore Unico (o se lo Statuto non lo consente, un commissario), con il compito di adempiere a quanto sopra;
- 14) se non ritiene pertanto avviare per il Piceno, una nuova stagione di politica industriale, gestita direttamente dalla Regione, di concerto con gli Enti territoriali (Comuni) e le Ass.ni di Categoria, eliminando strutture intermedie che oltre ad essere costose per la collettività, aggraverebbero tutti i procedimenti con inutili ed ulteriori procedimenti burocratici, anche e soprattutto, nell'eventualità, auspicabile, di gestire nuovi fondi pubblici conseguenti al riconoscimento dell'area di crisi.